



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 16 maggio 2023

Il dossier di Confindustria: così il Meridione batte il Nord per imprese che utilizzano sistemi di Intelligenza artificiale

Solo il 6,2% delle aziende italiane impiega l'«Ai». L'Europa è all'8, il Mezzogiorno al 7,6. In Campania è boom del digitale

4,6 miliardi di euro
Nel 2021 il mercato digitale
in Campania ha superato
i 4,6 miliardi di euro con una
crescita del 4,6% sul 2020

IL SUD È L'UNICA
AREA DEL PAESE
ALLINEATA
AI VALORI UE

«Solo il 6,2% delle imprese italiane utilizza sistemi di Intelligenza artificiale, contro una media Ue dell'8%. Il Mezzogiorno fa meglio del resto del Paese e si allinea ai valori europei arrivando al 7,6%». Lo rivela una nota diffusa ieri dall'ufficio stampa di Confindustria. Che prosegue: «La percentuale di piccole aziende si attesta al 5,3%, contro il 24,3% delle grandi imprese». Nel 2021 «il mercato digitale in Campania ha superato i 4,6 miliardi di euro con una crescita del 4,6% rispetto al 2020. La percentuale di imprese regionali con almeno un livello

base di digitalizzazione è ancora inferiore alla media nazionale, ma è cresciuta del +13,3% nel 2022, con un incremento molto superiore a quello italiano (9,6%)».

«Un futuro presente»

A Marcianise, nel Tarì, quarta tappa — con Piccola Industria Confindustria Campania, Piccola Industria Confindustria Caserta, Piccola Industria Unione Industriali di Napoli e Campania e Dih Rete Confindustria — del ciclo di incontri «Intelligenza artificiale e Pmi: esperienze da un futuro presente», organizzato da Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub.

Politica ed economia

«Si tratta di un roadshow che in due anni toccherà tutte le regioni italiane, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare le piccole imprese associate a Confindustria sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Sono le stesse imprese a raccontare le proprie esperienze e strategie di impiego dell'AI in azienda, grazie alla presentazione di casi concreti e al confronto diretto con i partecipanti». L'in-

telligenza artificiale, «di cui si discute da oltre 70 anni, è oggi al centro del dibattito politico-economico. Big data, elevate capacità computazionali e algoritmi più performanti ne permettono un impiego diffuso, capace di incidere nella vita quotidiana di imprese e individui in maniera ancora più profonda rispetto alle innovazioni precedenti».

Mezzogiorno su tutti

Tuttavia, spiega sempre la nota diffusa da Confindustria, nonostante le sue potenzialità, l'AI rimane ancora scarsamente utilizzata dalle imprese italiane, in particolare quelle di minori dimensioni: secondo dati Istat del 2021, solo il 6,2% delle imprese con almeno 10 dipendenti ha dichiarato di utilizzare sistemi di Intelligenza artificiale, contro una media dell'8% nell'Unione europea. Il Mezzogiorno fa meglio del resto del Paese e si allinea quasi ai valori europei arrivando al 7,6% di imprese che utilizzano sistemi di AI. La percentuale di piccole imprese si attesta, invece, al 5,3%, contro il 24,3% delle grandi imprese. «Un gap da colmare, perché numerose ricerche certificano un crescente divario nell'incremento della produttività dovuto



Superficie 89 %

alla digitalizzazione tra poche imprese di frontiera e le molte più in ritardo

Il caso-industria

L'Italia recupera parzialmente nell'industria: nel 2021 la percentuale di imprese più avanzate nell'utilizzo dell'Intelligenza artificiale era superiore alla media europea (1,4% contro 1,3%). «Resta però ancora lontana dai paesi capofila: Danimarca a 5,3% e Paesi Bassi al 3». Secondo Anitec-Assinform, l'associazione che in

Confindustria raggruppa le aziende Ict, «in Italia il mercato dell'Intelligenza artificiale ha raggiunto nel 2022 un volume di circa 422 milioni di euro (+21,9%) e, tra il 2022 e il 2025, è previsto che l'AI raggiunga i 700 mln nel 2025 con un tasso di crescita medio annuo del 22%».

I numeri regionali

Analizzando i dati regionali «si evidenzia come nel 2021 il mercato digitale in Campania abbia superato i 4,6 miliardi di euro con una crescita del 4,6% rispetto al 2020 (fonte: Rapporto Anitec-Assinform Il Digitale in Italia 2022). La percentuale di imprese campane con almeno un livello base di digitalizzazione è, secondo l'Istat, ancora inferiore alla media nazionale, ma le aziende della regione stanno rapidamente recuperando terreno. Solo dal 2021 al 2022 la percentuale in Campania è aumentata del 13,3%, con un incremento molto superiore a quello italiano (9,6%). «Se nel 2021 la differenza tra Campania e Italia era di oltre 5,8 punti percentuali, oggi è solo del 1,1%».

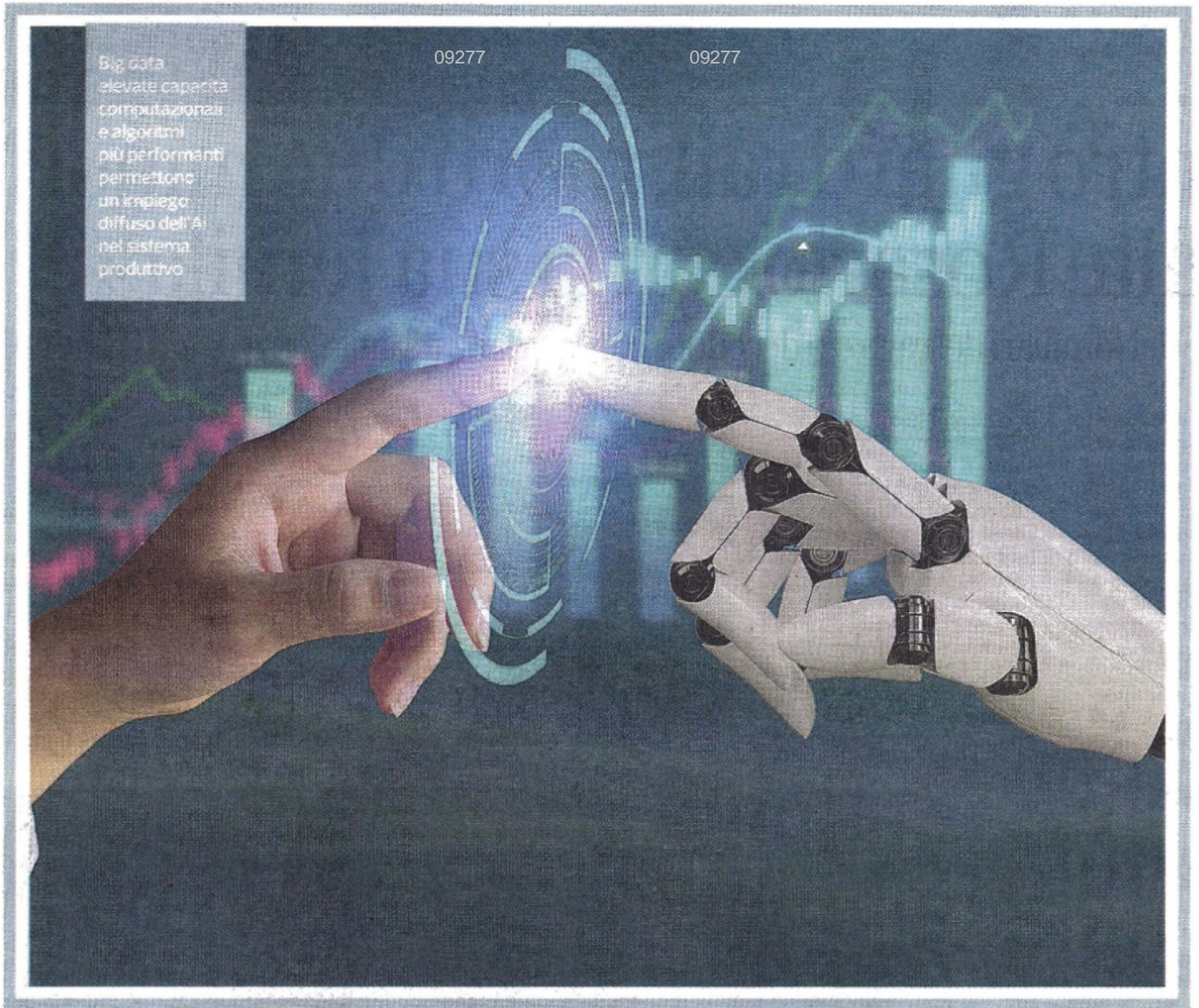
I commenti

«Il numero di aziende italiane con almeno un livello base di digitalizzazione è in costante aumento anche tra le piccole imprese, che registrano però ancora valori inferiori alle medie e alle grandi», ha commentato il presidente di Piccola Industria Confindustria Giovanni Baroni. «Inoltre, per il comparto dell'Intelligenza artificiale il 2022 è stato un anno di crescita record. Questi dati parlano chiaro: la digitalizzazione dell'industria italiana è in corso ma dobbiamo accelerarla se vogliamo cogliere tutte le opportunità di crescita che offre. E al centro di

questa accelerazione ci sono proprio gli investimenti. Non solo di natura economica — che sono essenziali, vanno sostenuti e agevolati — ma soprattutto di tipo culturale. Il primo limite all'adozione delle tecnologie digitali è da cercare, infatti, nella cultura aziendale e nella carenza di competenze. Da una prima e parziale estrazione dei dati sull'utilizzo delle tecnologie digitali avanzate da parte delle Pmi, tratti dall'indagine che stiamo realizzando in occasione di questo roadshow, oltre la metà del campione individua la mancanza di competenze interne come un limite all'utilizzo e una percentuale simile ne lamenta la difficoltà di reperimento anche all'esterno». L'incontro di ieri «è una importante tappa del percorso di condivisione di una cultura sull'Intelligenza artificiale che stiamo promuovendo con i territori», gli fa eco il presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay. «Di Ai in questi mesi si è parlato tanto anche tra i non addetti ai lavori: con questi incontri vogliamo mostrare che è una tecnologia capace di migliorare la produttività delle imprese, ampliare i mercati e creare nuove opportunità di lavoro per i giovani. Per questo, dobbiamo investire sulle competenze, sfruttare le risorse del Pnrr al meglio e stringere ancora di più la collaborazione pubblico-privata per portare l'innovazione tecnologica nelle aziende». L'Intelligenza artificiale si proietta nel futuro di molte aziende italiane, e come ogni sviluppo tecnologico porterà con sé decisivi cambiamenti strutturali», ha aggiunto Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria di Confindustria Campania. «Le capacità dell'AI sono infinite e ancora da esplorare soprattutto nei diversi settori. Le imprese campane hanno un livello di digitalizzazione ancora inferiore alla media nazionale, ma la tendenza registrata negli ultimi anni è di forte crescita sia per quanto riguarda il giro d'affari complessivo del settore che per il numero di imprese in grado di raggiungere un adeguato livello minimo di digitalizzazione».

Anna Santini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

I risultati delle Comunali

(C) Ced Digital e Servizi | 1684221613 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cataudo vince «a casa» di Mastella

IL VERDETTO

Alessio Dicuonzo

Claudio Cataudo si è ripreso la fascia tricolore dopo cinque anni dall'ultima volta. Lo ha fatto schierandosi contro i compagni di squadra del 2018, gli stessi con cui ha amministrato, in qualità di vice sindaco, insieme allo sfidante di questa tornata, Ettore De Blasio. Il dato definitivo ha visto trionfare la lista di Cataudo, «Ceppaloni Domani», con 181 preferenze in più rispetto alla lista di Ettore De Blasio, «Uniti per Ceppaloni». Una sfida avvincente, ricca di contorni e sfaccettature. A Ceppaloni, mai come adesso, il clima è stato infuocato. L'intesa con il gruppo «Cittadinanza Attiva», però, ha dato i suoi frutti. Il dato definito è stato di 1.261 preferenze per la lista «Ceppaloni Domani» e 1.080 preferenze per la compagine «Uniti per Ceppaloni». Un esito, quello di queste amministrative, che fa sorridere poco il sindaco di Benevento Clemente Mastella, che in occasione del comizio di



chiusura ha partecipato al tour nelle varie frazioni al fianco di De Blasio. È infatti risaputo che tra Cataudo e lo stesso Mastella non corre più «buon sangue» da tempo. Le ultime uscite in pubblico, inoltre, sono diventate il teatro dello scontro definitivo tra i due. La prima fase della festa è scoppiata davanti al seggio elettorale di Belgiglio, frazione dove risiede Cataudo. Iniziavano ad arrivare i dati dalle altre sezioni e, inevitabilmente, l'umore era alle stelle. A risultato ormai acquisito, hanno prevo il via i festeggiamenti veri e propri. Un corteo di auto ha accompagna-

to Cataudo fino al Comune di Ceppaloni, dove c'è stata la proclamazione ufficiale con tanto di fuochi d'artificio e brindisi con lo spumante. La sfilata ha percorso tutte le strade principali del paese. «È la vittoria più bella della mia vita. Questa è la vittoria del popolo di Ceppaloni, è la vittoria della libertà», queste le prime parole di Claudio Cataudo da nuovo sindaco di Ceppaloni. «È davvero commovente l'entusiasmo della gente, si festeggia perché finalmente è finita un'epoca fatta di arroganza e di un modo vecchio di fare politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEPPALONI



Sindaco eletto
voti 1261 - 53,8%

**Claudio
Cataudo**



Candidato
voti 1080 - 46,1%

**Ettore
De Blasio**

CEPPALONI DOMANI

Calabrese Francesca 141
Catalano Lucia 133
Catiello Lorenzo 89
Fiorillo Elio G. 148
Imbriani Emilio 90
Maio Melania 20
Melisci Mario 56
Pepicelli Stefania 118
Porcaro Angelo 59
Porcaro Saverio 147
Santarangelo Valentino 8
Varricchio Giuseppe 170

UNITI PER CEPPALONI

Arcobelli Gennaro 51
Barone Emanuela 207
Catalano Domenico 46
Cavauiolo Carmen 91
Donisi Giancarlo 101
Fantasia Giuseppe 41
Mazzeo Giuseppe 55
Mazzone Bruno 155
Nazzaro Paolo 21
Riccio Immacolata 35
Russo Jasmine 53
Tranfa Clorindo 139



BUCCIANO



Sindaco eletto
voti 1005 - 69,7%

**Pasquale
Matera**



Candidato
voti 222 - 15,4%

**Vincenzo
Iuliano**



Candidato
voti 214 - 14,8%

**Vincenzo
Mennito**

PER BUCCIANO

Buonanno Fernanda 114
Ciambriello Samuele 170
De Blasio Giuseppina 58
Di Marzo Angelo 71
Falco Carmela 16
Falcone Domenico 67
Falzarano Giovanni 51
Ruggiero Pasquale 237
Ruggiero Vincenzo 155
Vitagliano Cosimo 0

VIVA BUCCIANO

Boenzi Sabatino 3
Cesare Serino 5
Iannotta Giovanni 19
Maglione Donatella 0
Massaro Francesca 1
Porrino Vittorio 0
Ruggiero Antonella 137
Ruggiero Lucia 6
Tangredi Paolo 9

COSTRUIAMO IL FUTURO

Buonanno Giacomo 1
De Nitto Pasquale 0
Fierro Vincenzo 0
Mauro Antonio 119
Migliozzi Paola 0
Piantedosi Assunto 1
Ruggiero Carmine 57
Tessitore Gaetano 0

CASTELPAGANO



Candidato
voti 225 - 26,7%

**Donato
Bozzuto**



Sindaco eletto
voti 616 - 73,2%

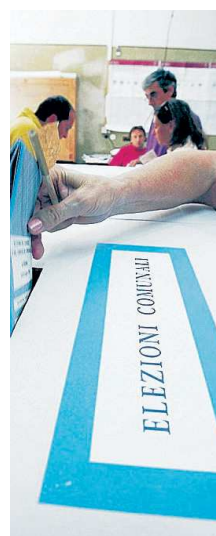
**Giuseppe
Bozzuto**

NUOVI ORIZZONTI

Carus Antonio 59
Meoli Daniela 81
Bozzuto Giuseppe 9
Fiore Domenico 5
Maselli Donato 40
Rubortone Giuseppe 2
Rubortone Rocco 1

PATTO PER CASTELPAGANO

Basilone Giovanni 59
Colasanto Giovanni 53
Fiore Domenico 63
Maselli Salvatore 49
Mideo Lucio 170
Viscio Antonio 80
Zaccaria Vito 70
Rubortone Giuseppe 1
Sassano Antonio 2
Slusarczyk Beata Wioletta 1



FRASSO TELESINO



Sindaco eletto
voti 977 - 67,8%

**Pasquale
Viscusi**



Candidato
voti 463 - 32,1%

**Evelina
Grifone**

CONTINUIAMO INSIEME

Amore Cosimo 109
Calandra Alfonso 49
Carofano Giusy 77
Casigli Giuseppe 39
Ciervo Vincenzo 117
De Fortuna Sergio 92
Di Maio Ennio 127
Iannotti Roberto 59
Massaro Clemente 156
Simone Vincenzo 100

FRASSO VIVA

Aceto Maria Cristina 59
Calvano Antonio 12
De Nunzio Antonio 72
Di Carbo Raffaele 60
Iorillo Antonio 101
Massaro Maria Teresa 60
Ricciuti Giovanbattista 47

MORCONE



Sindaco eletto
voti 1911 - 60,8%

**Luigino
Ciarlo**

CAMBIAMO MORCONE

Capozzi Antonio 229
Capozzi Gioi 205
D'Afflitto Ester 102
Delli Veneri Alessandro 247
Di Brino Angela 71
Mastrantone Matteo 174
Ocone Giulia 159
Parcesepe Laura 85
Paternostro Toni 276
Perugini Anna Maria 32
Pisano Nicola 126
Solla Cipriano 86



Candidato
voti 1229 - 39,1%

**Costantino
Fortunato**

MORCONE FUTURA

Arienzella Nadia 14
Capece Mario Domenico detto Mimmo 179
Di Muccio Antonio 23
Mennillo Patrizia 97
Parcesepe Antonio 54
Parcesepe Domenico detto Mimi 140
Parcesepe Santina 60
Perugini Giampaolo 186
Rinaldi Tiziana 49
Romanello Nicola 89
Ruzzo Carlo Sebastiano 135
Solla Giuseppe 115

PONTE



Sindaco eletto
voti 917 - 54,8%

**Antonello
Caporaso**



Candidato
voti 754 - 45,1%

**Giuseppe
Corbo**

SIAMO PONTE

Ciotta Mennato 66
De Filippo Maria Cristina 147
Fusco Costanzo 83
Leone Luca 36
Palladino Nicola 66
Rillo Carmelina 62
Sauchella Salvatore 116
Severini Emanuel 71
Simeone Christian 77
Zotti Armando 112

PER PONTE

Adoriso Vittoria 25
Antonaci Achille 177
Boscaino Fabrizio 24
Colangelo Nino 58
Corbo Vittorio 92
Frangiosa Antonio 77
Marcangelo Fusco 93
Mortaruolo Ugo 56
Nave Maria 23
Stefanucci Pietro 104

Hanno collaborato ai servizi elettorali: Giovanna Di Notte, Luella De Campis, Michele Palmieri, Alessio Dicuonzo, Domenico Zampelli, Michele Di Maina, Vincenzo De Rosa, Paolo Bontempo, Catuscia Polzella. Foto di Saverio Minicozzi.

I risultati delle Comunali

(C) Ced Digital e Servizi | 1684221613 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sandomenico vince senza i «politici»



Giovanna Di Notte

Carmelo Sandomenico è il nuovo sindaco di Montesarchio. Dopo il decennio amministrativo guidato da Franco Damiano la fascia tricolore passa all'avvocato classe '57, che con la lista "13001" ha ottenuto il 63% delle preferenze. A dare fiducia alla sua compagine civica sono stati 4921 cittadini, quasi doppiata la cifra della coalizione avversaria "Futuro per Montesarchio", guidata da Annalisa Clemente, che ha raggiunto quota 2633. Ben 252, invece, le schede nulle e 56 le bianche. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal neo primo cittadino che ha commentato: «Sarò il

sindaco di tutti, un sindaco con la porta sempre aperta». Sandomenico ha ringraziato la cittadinanza e ha annunciato: «Sarò al lavoro, da subito, per il bene di Montesarchio». Intanto, nei prossimi giorni verrà nominata la giunta. Seguendo la logica dei numeri dovrebbero essere confermati diversi assessori uscenti che negli ultimi anni hanno supportato l'amministrazione. Damiano e che, stavolta, si ritroveranno a ricoprire cariche in contrapposizione con gli ex colleghi di giunta. Tra gli eletti anche volti nuovi, a partire da quello dell'avvocato Anna Maria Iachetta che ha esordito con un boom di preferenze, seguita da Palma Viscio-

ne, Nunzio Nazzaro, Umberto Schipani e Nico Ambrosone. Non entreranno in consiglio alcuni esponenti politici del centro sannita: il vice-coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Pietrantonio Mauriello, Tullia Savignano di Forza Italia e, a sorpresa, anche l'attuale assessore al bilancio e coordinatore provinciale di Italia Viva, Bepy Izzo. Il consiglio comunale di Montesarchio sarà composto da 16 componenti e saranno 5 i consiglieri di minoranza (fino a ieri in maggioranza): la vice sindaco di Damiano e candidata alla fascia tricolore Annalisa Clemente, Nicola Striani, assessore uscente ai lavori pubblici, Ilaria Caturano e Gaetano Mauriello. Tra i banchi dell'opposizione anche una new entry della politica locale: il medico caudino Antonino Maffei. Un dato da considerare è il calo dell'affluenza: a Montesarchio si sono recati alle urne 7 cittadini su 10, ovvero il 68,76 per cento degli aventi diritto. Nel 2018, invece, quando in corsa c'erano tre compagni, era stata registrata una partecipazione leggermente più alta, ovvero del 73%.

MONTESARCHIO



Sindaco eletto
voti 4921 - 66,1%

Carmelo Sandomenico



Candidato
voti 2633 - 34,8%

Annalisa Clemente

13001
Ambrosone Domenico (detto Nico) 447
Campobasso Giovanni 434
Cecere Morena 1197
Damiano Chiara 268
De Mizio Antonio 822
Del Giacco Michele 337
Iachetta Anna (detta Anna Maria) 642
Izzo Giuseppe (detto Bepy) 338
Mauriello Pietrantonio (detto Pietro) 277
Nazzaro Nunzio 466
Papa Angela 463
Savignano Tullia 415
Schipani Umberto 465
Sorrentino Marcella 552
Striani Cesare 672
Viscione Palma 522

FUTURO MONTESARCHIO
Campanile Riccardo 164
Carpapede Giuseppina 183
Caturano Ilaria 589
Cecere Anna 137
Ceglia Carminantonio (detto Mino) 86
Clemente Carlo 79
D'Apruzzo Giovanni 56
De Nisi Lucia 235
Izzo Michele 285
Legorano Antonietta 137
Leonetti Moira 85
Maffei Antonino 403
Mauriello Gaetano 570
Parente Iole 82
Striani Nicola 582
Viscione Michele 70



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTELANDOLFO



Sindaco eletto
voti 807 - 54,4%

Ovidio Valerio Testa



Candidato
voti 675 - 45,5%

Gianfranco Rinaldi

PONTELANDOLFO RINASCITA
Albini Angela 32
De Michele Virginio 34
Diglio Rocco 117
Garofano Americo 37
Guerrera Corrado 120
Guerrera Giulia 46
Guerrera Patrizio Luigi 53
Perugini Nicola 79
Perugini Rossella 114
Petronzio Nicola 86

PARTECIPAZIONE E LIBERTÀ
Addona Angela Maria 49
Albini Mariavittoria 39
De Angelis Vittorio 103
Guerrera Franco 41
Guerrera Rocco 78
Mancini Rossella 61
Perugini Antonio 134
Romano Maria Pia 21
Rossi Michelangelo 86
Testa Roberto 29

SAN LEUCIO DEL SANNIO



Sindaco eletto
voti 1405 - 70,4%

Nascenzio Iannace



Candidato
voti 203 - 10,1%

Umberto Iannace

RINASCITA SANLEUCIANA
Tozzi Giovanna 233
Ciullo Luigi 112
Varricchio Gaetano 217
Varricchio Giovanni 77
Feleppa Stefania 100
Tranfa Florinda Giuseppina 55
Leone Giustino 219
Cataudo Enrico 152
Marotti Domenico 66
Zamparelli Giuseppe 43

SAN LEUCIO LIBERA
Parrella Paolo 23
Varricchio Mauro 17
Pagnozzi Iannace Marcella 10
Minelli Lorenzo 7
Ranauro Pasquale 23
Iannace Carlo Alberto 54
Feleppa Maria 30
Cafasso Angelamaria 0



Candidato
voti 387 - 19,4%

Roberto Paradiso

UNITI PER SANLEUCIO
Aristodemio Albino 30
Cavuoto Pellegrino 68
De Lucia Vincenzo 25
Di Fonso Mirko 38
Furmo Benedetta 53
Parente Cosimo 7
Piedimonte Antonietta 46
Ranauro Luca 34
Varricchio Ottavio 19
Zollo Jessica 7

S. LORENZO MAGGIORE



Sindaco eletto
voti 1083 - 100%

Carlo Giuseppe Iannotti

PER IL BENE COMUNE
Ruggiero Lorenzo 384
Nifo Sarrapochiello Luigi Gennaro 25
Di Blasio Davide 52
Bovino Cosimo 63
Ruggiero Marina 40
Mcoli Fabrizio 76
D'Addona Pasquale 107
Silvestri Nicola 42
Barbato Vittorio 49
Ferrara Maurizio 161

SAN SALVATORE TELESINO



Sindaco eletto
voti 1633 - 63,4%

Fabio Romano



Candidato
voti 210 - 8,1%

Alfonso Abitabile



Candidato
voti 730 - 28,3%

Leucio Porto

IMPEGNO PER SAN SALVATORE
Stefano Avitabile 69
Francesco Coppola 84
Maria Giuseppa Creta 18
Emilio Di Palma 48
Salvatore Di Palma 51
Marcellino Gaetano 148
Ferdinando Grillo 23
Maurizio Iacobelli 87
Jose Maturo 38
Roberto Natillo 497
Elisabetta Anna Votto 286
Lucia Vaccarella 183

PROGETTO CIVICO SANSALVATORE TELESINO
Ciro Abitabile 9
Antonio Barbato 16
Simona Cuttillo 1
Paolo Iannucci 1
Lucia Mattei 48
Fabio Martone 67
Donatella Nicoletta 3
Lorena Pacelli 40
Federica Varone 5

RINASCITA E ORGOGLIO PER SAN SALVATORE
Loredana Cuttillo 25
Augusta Rapuano 48
Filomena Vitale 58
Federica Vitelli 35
Eugenio Di Luise 46
Pasquale Iatomasi 81
Giuseppe Daniele La Fazia 175
Nicola Pacelli 69
Mario Posillongo 25
Emilio Leucio Rapuano 41
Rito Salomone 47
Francesco Vaccarella 15

VITULANO



Sindaco eletto
voti 1130 - 54,9%

Raffaele Scarinzi



Candidato
voti 925 - 45%

Felicità Palumbo

PIÙ VITULANO
Bucciano Luigi 93
Calabrese Emanuele 83
Castaldo Angela 93
De Filippo Paolo 127
De Maria Daniela 95
Iannella Francesco Antonio 162
Matarazzo Francesco 142
Morisco D'Ambrosio Umberto 79
Romano Antonello 103
Zotti Guido 94

SIAMO VITULANO
Bruno Antonio 37
Bucciano Luca 55
Buono Filippo 114
Colandrea Carmela 65
De Maria Filippo 51
De Maria Grazia Maria 119
Falluto Antonio 150
Glorioso Antonio 88
Piazza Angelo 41
Rivellini Pietro 131



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I risultati delle Comunali

(C) Ced Digital e Servizi | 140392246147 | 0732208104 | info@ilmattino.it

La débacle delle liste "fantasma"

ARPAISE

Nei due centri i nuovi sindaci sono Forni Rossi e Valente

FLOP ANNUNCIATO

Valerio Esca

Liste "fantasma": è proprio il caso di dirlo. Hanno raccolto zero voti otto delle nove «liste militari» scese in campo nei paesi di Arpaise e San Lupo. Il flop era annunciato e al termine dello scrutinio è saltata fuori soltanto una preferenza: se l'è aggiudicata «Noi Arpaise bene comune». Un'impresa vista la débacle delle altre compagini tutte «chiacchiere e distintivo»: cinque ad Arpaise e quattro a San Lupo. Nei due piccoli centri del Sannio, infatti, oltre alle forze principali, composte da candidati del luogo che vivono e quindi conoscono i problemi della comunità, i votanti si sono ritrovati sulla scheda elettorale i simboli più disparati. Ad Arpaise, oltre a «Noi bene comune», si sono presentate: «Insieme ancora», «Arpaise nel cuore», «La mia città 2023» e «Ppa popolo delle partite Iva». L'unica, quest'ultima, a poter contare su un movimento nazionale. Alla fine poco cambia, perché il magro risultato è

valso per tutti gli attori evidentemente non protagonisti. La presenza di gruppi "civetta" nasce dalla possibilità di poter presentare liste - in comuni con meno di mille abitanti - senza l'obbligo di raccogliere le sottoscrizioni. Le candidature "in divisa" sono previste dalla legge e nella maggior parte dei casi si tratta di militari residenti fuori regione o comunque fuori dal comune nel quale si candidano a consiglieri comunali o sindaci. In caso di vittoria gli uomini appartenenti alle forze dell'ordine vengono trasferiti fino a fine

mandato nella sede in cui sono stati eletti. Secondo quanto previsto dall'articolo 1484 del Codice dell'ordinamento militare, le forze dell'ordine candidate alle elezioni «possono svolgere liberamente attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambiente militare e in abito civile. Essi sono posti in una specifica licenza straordinaria per la durata della campagna elettorale», che non rientra nel limite di quarantacinque giorni annui previsti per altri tipi di congedi. In sostanza ci si candida per poter godere di licenze elettorali. Il

risultato? Soltanto il candidato sindaco di Arpaise, in corsa con «Il popolo delle partite Iva» Arnaldo Gadola, ha deciso di chiudere la campagna elettorale, venerdì 12 maggio, a piazza Donisi. Stupore e curiosità tra i residenti, ma non tale da spingere qualcuno a mettere la X su quel simbolo. Passando ai risultati: ad Arpaise si conferma fascia tricolore Vincenzo Forni Rossi: sconfitta per Sergio Pignatiello (56,58 per cento contro 43,24 per cento). A San Lupo sfida all'ultimo voto: il nuovo sindaco è Franco Vincenzo Valente (271 preferenze), preferito a Concetta Di Palma (245 voti).



Candidato
voti 1 - 0,18%

Alfonso Vegliante



Candidato
voti 0

Raffaele Petrillo

NOI ARPAISE BENE COMUNE

Barbaro Marina 0
Orefice Francesco 0
Procino Pierluigi 0
Canonico Orlando 0
Magri Antonio 0
Gambardella Giustino 0
Spagnuolo Stefano 0
Strocchia Aniello 0
Litto Carmine 0
D'Aniello Annalisa 0

INSIEME ANCORA

Grimaldi Lettieri Erika F. 0
Falco Baldovino 0
Mercede Luigi 0
Perrotta Antonio 0
Galeone Donato 0
Bosco Antonio 0
Pacilli Davide 0
Zimmerman Stefano 0
Castaldi Alfredo 0
Leardi Antonio 0



Sindaco eletto
voti 314 - 56,5%

Vincenzo Forni Rossi



Candidato
voti 240 - 43,2%

Sergio Pignatiello

ARPAISE TRA LA GENTE

CON LA GENTE

Capone Alfonso 8
Capozzi Fiore 16
Covino Concetta 24
Juliano Amato 46
Juliano Luigi 43
Lizza Giovanni 79
Panaggio Rosaria 17
Parrrella Mattia 25
Rossi Carlo 10
Tuccia Armando 32

VIVIAMO ARPAISE

Castaldo Antonio 3
Donisi Antonia 30
Iuliano Enrico 6
Lizza Carmine 27
Lorenzano Pasqualino 29
Marra Giuliana 17
Pignatiello Antonio 39
Pignatiello Italo 29
Rucchio Ferdinando 9
Rucchio Gianluca 26



Candidato
voti 0

Francesco Cesare



Candidato
voti 0

Armando Gadola



Candidato
voti 0

Francesco Annunziata

ARPAISE NEL CUORE

Di Biase Antonio 0
Spampanato Michele 0
Cioffo Michele 0
Ippolito Carolina 0
Canonico Paolo Tommaso 0
Frisoli Carmine 0
Monetti Antonio 0
Capuano Serena 0
Ciamminelli Giovanni 0
Barone Michele 0

POPOLO PARTITE IVA

Verrillo Carlo 0
Sorbo Rossella 0
Gadola Giovan Battista 0
Crafa Carla 0
Cuccurullo Giuseppe 0
Sorbo Luca 0
Rossi Giuseppe 0
Mignone Pellegrino 0
Savoia Massimo 0

LA MIA CITTÀ

Russo Giovanni 0
Senarica Rebecca Miryam 0
Clemente Agostino 0
Lioto Giuseppe 0
Ruggiero Giorgio 0
Palmiero Alberto 0
Quarto Giampietro 0
Sorgente Prisco 0
Chiariello Francesco 0
Porcellano Francesco 0

SAN LUPO



Candidato
voti 245 - 47,4%

Concetta Di Palma



Sindaco eletto
voti 271 - 52,5%

Franco Vincenzo Valente



Candidato
voti 0

Giuseppe Bovenzi



Candidato
voti 0

Gianluigi Costanzo



Candidato
voti 0

Alessandro Del Monaco



Candidato
voti 0

Pasquale Mari

RINASCITA

Andretta Cosimo 8
D'Aloia Nicola 28
Di Cosmo Angelo 37
Di Cosmo Antonio 24
Mucci Francesco 70
Musto Sara Annunziata 24
Vaccarella Marco 22

SAN LUPO - NOI... IL FUTURO

Ciaglia Pietro 21
De Angelis Olga 37
Fiore Marco 39
Mucci Lorenzo 29
Simone Francesco 38
Solla Carmine 29
Velardi Giovanni 48

LA SVOLTA

Apuzzo Antonio 0
Gheremodin Mariangela 0
Di Lettera Temistocle 0
Imundi Massimiliano 0
Merola Pasquale 0
Carfagna Mario 0
Raina Nicola 0
Notabuono Manuel Gerardo 0
Malaguti Arrigo 0
Mercone Gaetano 0

UNITI SI VINCE

Peralta Tiziana 0
Zampella Vittorio 0
Mottola Alessio 0
Salvato Cristoforo 0
Di Santo Nicola 0
Sannino Roberto 0
Papa Mirko 0
Di Rienzo Carlo 0
Ucciero Mario 0
Vitone Eugenio 0

PROGRESSO

Iovinella Carmine 0
Merola Antonio 0
Grasso Antonietta 0
Siracusa Sebastiano Alex 0
Pezzone Vincenzo 0
Petrillo Giovanni 0
De Gennaro Armando 0
Giuliano Emanuele 0
Piscitelli Fabrizio 0
Scodellaro Nicola 0

PROGETTO POPOLARE

Abbamondi Giuseppe 0
Coella Benedetto 0
Coletta Elvio 0
De Ioanna Vincenzo 0
Dell'Oste Antonio 0
Mancino Carlo 0
Messaro Mattia 0
Munno Benedetta 0
Oropallo Rinaldo 0
Pastore Luigi 0

IL MATTINO

WROOOOM

motori.ilmattino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

CIRCUMVESUVIANA. L'AZIENDA DI TRASPORTO INCONTRA LE ASSOCIAZIONI DELLA PENISOLA E TRAPELA UNA NOVITÀ

Treni per Sorrento, Eav: sottopasso dei binari a rischio

SORRENTO. Incontro in EAV dei dirigenti dell'azienda di trasporto con i rappresentanti della penisola sorrentina di Atex, Confcommercio e Confindustria Alberghi. Con le associazioni di categoria, l'Ente autonomo Volturno ha "confermato l'avvio della sperimentazione del nuovo modello di esercizio nel mese di giugno sulla tratta Napoli-Sorrento che prevede treni diretti da Napoli per Sorrento con prima fermata a Torre Annunziata e treni navetta da Napoli a Torre Annunziata con tutte le fermate". In merito alla metropolitana sul tratto da Vico a Sorrento - è stato riferito al termine dell'incontro - "al momento questa non è tecnicamente realizzabile perché metterebbe in crisi il progetto sperimentale previsto a giugno che mira a ridurre gli incroci ed a migliorare la puntualità e l'affidabilità del servizio". Nei prossimi mesi saranno valutati ulteriori sviluppi e possibili interventi. "La metropolitana tra Vico e Sorrento è un obiettivo condivisibile previsto dagli interventi già finanziati e contrattualizzati - afferma l'Eav - a regime, grazie alla realizzazione degli investimenti in atto che prevedono 100 nuovi treni e soprattutto un segnalamento ferroviario all'avanguardia e interventi sulla infrastruttura e sulle gallerie", intendendo quello sulla tratta tra Castellammare e Sorrento, con il contestato sottopasso per il quale Eav ora parla di "rischio" di non realizzazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 10 %

Transizione digitale, in Campania il mercato cresce a 4,6 miliardi

Confindustria

Quarta tappa a Caserta
per il road show dedicato
all'intelligenza artificiale

Nicoletta Picchio

Quarta tappa, a Caserta, del road show dedicato all'intelligenza artificiale nelle pmi, organizzato dalla **Piccola industria di Confindustria** e Anitec-Assinform, in collaborazione i Digital Innovation Hub. Cominciato a Verona, a febbraio, il ciclo di incontri in due anni andrà in tutte Regioni, per sensibilizzare le imprese sulle opportunità dell'intelligenza artificiale. Sono le stesse imprese, inoltre, a raccontare le proprie esperienze.

Il Mezzogiorno fa meglio del resto del paese nell'uso dell'intelligenza artificiale. Il Sud è al 7,6%, allineandosi ai valori europei, 8%, mentre il dato italiano si ferma al 6,2 per cento, con grande differenza tra piccole, 5,3%, e grandi imprese, 24,3%. In Campania la percentuale di imprese con un livello base di digitalizzazione è inferiore alla media nazionale, ma è cresciuta del 13,3% nel 2022 rispetto al 2021, con un incremento molto superiore a quello italiano: se nel 2021 la differenza tra Campania e Italia era di oltre 5,8 punti, oggi è 1,1. Se si considera il mercato digitale in Campania, emerge che ha superato i 4,6 miliardi di euro, in base ai dati Anitec-Assinform. In Italia il mercato dell'IA ha raggiunto nel 2022 un volume di 422 milioni.

«Il numero di aziende con almeno

il livello base di digitalizzazione è in costante crescita, ma il trend va accelerato. Occorrono investimenti, non solo di natura economica, ma anche culturale: il primo limite all'adozione di tecnologie digitali è da cercare nella cultura aziendale e nelle competenze. I momenti di confronto puntano a ridurre proprio questa diffidenza culturale», ha detto durante l'incontro il presidente della Piccola, Giovanni Baroni.

Ecco l'importanza dei road show, che ieri era aperto anche ai non iscritti a **Confindustria**. «L'incontro di Caserta è una tappa importante, le capacità dell'IA sono infinite e ancora da esplorare. Le esperienze di chi ha investito nel settore sono la riprova che è possibile ottenere in tempi brevi grandi miglioramenti», ha detto Gay, presidente Anitec-Assinform. Fiducioso sulle prospettive future è Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola di Caserta: «le pmi campane dimostrano una sensibilità crescente, è necessario valorizzare gli investimenti in IA con una adeguata formazione nelle risorse umane».

Le aziende testimonial ieri sono state Mare Group (consulenza ingegneristica, l'IA ha permesso di calcolare il livello di innovazione); Gruppo Smet (operatore logistico, ha fondato una start up, Ait, che permette di ottimizzare il servizio); Cosmind (lavorazione lamiera, ridurre gli scarti di produzione e formazione); Web Automotive (servizi nell'automotive, ottimizzare le risorse umane specie nell'internazionalizzazione); Theia Innovation (progettazione e produzione linee di automazione e macchinari, soluzione dei problemi e assistenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1677



Superficie 13 %

STADI GENERALI DELL'ORIENTAMENTO DI CONFINDUSTRIA

Domani si terranno presso lo stadio Benito Stirpe di Frosinone gli Stadi Generali dell'Orientamento di Confindustria. Un evento di intrattenimento didattico sul tema dell'orientamento con attenzione ai percorsi di studio più vicini al sistema industriale, che per la prima volta in Italia si svolgerà in uno stadio. Previsti 4mila studenti, esponenti delle istituzioni e del governo. Il prepartita sarà trasmesso in streaming su www.ilsole24ore.com, l'intero evento su www.confindustria.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1615



Superficie 2 %

Primo Piano

Inchiesta: il Pnrr e le città/6



Nuova linea tramviaria e servizi più digitali

Padova. Il piatto forte è il nuovo asse tramviario, finanziato con 238 milioni sui 472 complessivi. Per la riqualificazione dell'Arcella 15 milioni



Stanziati 4.315.000 euro per messa in sicurezza di edifici e manutenzione straordinaria di ponti e viadotti

Barbara Ganz

È la mobilità – moderna e sostenibile – il “piatto forte” del Pnrr declinato su Padova. Su oltre 472 milioni complessivi di fondi, 335 sono destinati alla realizzazione nuova linea tramviaria Busa di Vigonza-Rubano Sir 2 finanziato per 238 milioni con il Piano nazionale di ripresa e resilienza e 97 con i fondi ordinari del MIT: il 28 gennaio scorso ha ottenuto ulteriori finanziamenti pari a 23,8 milioni perché è stato inserito nella lista dei progetti considerati indifferibili: la quota aggiuntiva, pari al 10%, va a coprire i maggiori costi dovuti all'aumento delle materie prime.

Il progetto rientra nella Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e il sito del comune mostra anche, a mo' di tachimetro, la percentuale di realizzazione: attualmente è al 20%. L'opera, passando attraverso la direttrice Est-Ovest, è in fase di progetto preliminare e prevede un percorso complessivo di 17,5 km è inserito nel Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) del Comune di Padova, che ha già una linea in attività (rete Sir 1) e a brevissimo partirà con i cantieri del Sir 3. I tre assi tramviari si snodano attorno al piazzale antistante la stazione ferroviaria, punto centrale della città di Padova, creando un sistema completamente interconnesso, e completato da interventi accessori quali l'acquisto di nuovi bus elettrici da parte dell'azienda dei trasporti e nuove piste ciclabili finanziata dal Piano con 3,5 milioni.

Una città che si muove meglio fa vivere meglio – è la tesi – ed è meno inquinata dal traffico: e sulla qualità complessiva della vita puntano altri progetti nel segno del miglioramento dell'illuminazione pubblica su diver-

se aree del Comune (efficientamento tramite led) per una maggiore sicurezza e cinque diversi finanziamenti per un totale di 4.315.000 dedicati alla messa in sicurezza di edifici e territorio attraverso la manutenzione straordinaria ponti e viadotti (stato di avanzamento superiore al 56%). Ulteriori 20 milioni serviranno a realizzare 18 interventi di rigenerazione urbana in diverse aree della città, mentre il bando PinQua – Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, nato per promuovere processi di rigenerazione in aree urbane con disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, e incrementare la qualità dell'abitare di parti della città – avrà un finanziamento di 15 milioni per un progetto che concentra la propria attenzione sulla zona nord del quartiere Arcella. Il Pnrr di Padova prevede anche diversi capitoli di investimento sui servizi ai cittadini con un complessivo ampliamento dei servizi digitali e il rifacimento del sito web.

Per il sindaco Sergio Giordani «non c'è dubbio che le risorse del Pnrr contribuiranno a cambiare Padova in modo significativo: una mobilità più sostenibile con la realizzazione di due nuove linee di tram di cui una finanziata in gran parte proprio con i fondi del Piano, ci permetteranno di offrire un trasporto pubblico di qualità. Questo significa una città più vivibile, meno inquinamento e congestione, spostamenti più rapidi». La sfida è «rispettare i tempi strettissimi stabiliti dalla legge; ci stiamo riuscendo, per questo come per gli altri progetti, perché abbiamo tecnici e funzionari molto bravi, ma è uno sforzo enorme che rischia di penalizzare l'ordinaria amministrazione». Nel complesso i 472 milioni per Pnrr «ci permetteranno di dare un volto nuovo alla città, anche tenendo conto dei progetti che non realizziamo direttamente noi, ma che contribuiranno a disegnare la Padova dei prossimi decenni».

Il riferimento è al progetto preliminare già approvato della nuova Questura che sorgerà in via Anelli, quasi un riscatto per uno dei luoghi in passato più problematici tanto da portare alla costruzione di un muro – più esattamente una recinzione – per arginare i fenomeni di degrado iniziata nel 2006. La convenzione fra Ministero dell'Interno e Comune di Padova è stata firmata a fine 2021, e affida all'ente locale il ruolo di Stazione appaltante. Comune, Provincia di Padova e Regione del Veneto sono invece i soggetti coinvolti nella costruzione del nuovo ospedale, destinato a essere un polo di riferimento a livello nazionale. In base al cronoprogramma, sarà costruito a partire dal 2025. Grandi opere che rischiano di attirare anche infiltrazioni criminali.

L'attenzione è dunque alta. Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est, sottolinea l'occasione «di completare il disegno infrastrutturale e logistico di Padova e del Veneto per una mobilità sostenibile, sempre più connessa ai corridoi europei, e attrarre investimenti in quest'area del Paese, dove ci sono player, catene di fornitura, cluster di Pmi e un ecosistema di competenze di assoluto rilievo. I progetti, tra gli altri, di Regione, Comune e Ateneo di Padova finanziati dal Pnrr hanno le potenzialità per il definitivo salto verso un profilo di moderna città europea, polo di innovazione e di ricerca – biomedicale, farmaceutico, big data -, crocevia di saperi, giovani cervelli e startup». E poi c'è il tema delle risorse



Superficie 43 %

«per il definitivo decollo degli Its. Per questo - sottolinea Destro - occorre «superare le difficoltà di “messa a terra” a livello territoriale, sia per il tema delle risorse umane, sia per gli extra-costi che rischiano di rendere i bandi insostenibili per le Pmi. Quanto a opere indifferibili come l’Alta Velocità, oltre la tratta Verona-Padova, appare prioritaria anche l’asse Nord Sud, la linea Padova-Bologna, in chiave di sviluppo dell’intero sistema Italia, per la quale auspichiamo l’iniziativa progettuale di Rfi e il finanziamento con i fondi collegati al Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

00259

20 mln

00259

3,5 mln

Rigenerazione urbana

Saranno 20 i milioni che serviranno a realizzare 18 interventi di rigenerazione urbana in diverse aree della città di Padova

Piste ciclabili

I tre assi tramviari si snodano attorno al piazzale antistante la stazione ferroviaria, punto centrale della città di Padova, creando un sistema interconnesso, e completato da interventi accessori quali l’acquisto di nuovi bus elettrici da parte dell’azienda dei trasporti e nuove piste ciclabili finanziate dal Piano con 3,5 milioni



GENTILONI SU TERZA RATA PNRR

Sul pagamento della terza rata del Pnrr all’Italia «si sta lavorando bene, si stanno finalizzando alcuni aspetti», ha detto il commissario Ue

LE CITTÀ E IL PNRR

Oggi sesto appuntamento con le inchieste del **Sole 24 Ore** sulle città e il Pnrr. Come i progetti del Recovery plan cambieranno i volti non solo delle

grandi metropoli. Il 13 aprile è uscita la puntata su Vicenza, il 20 aprile la pagina con i due casi di Genova e Novara. Il 27 aprile Salerno, il 4 maggio i due casi Catania e Cuneo, l’11 maggio Ferrara



Meno inquinamento. Per Padova l’obiettivo è limitare l’impatto del traffico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1615

Agevolazioni

00259 **Formazione 4.0:**
bonus, arrivano
i controlli del Fisco
sui documenti

Roberto Lenzi

—a pag. 32

Controlli sul bonus formazione 4.0: documenti sotto esame del Fisco

Accertamento

L'Agenzia invita i beneficiari a esibire gli elementi a supporto dell'agevolazione

Il riepilogo dei dati da fornire: dal contratto collettivo al report sull'attività svolta

Roberto Lenzi

Partono gli accertamenti per la formazione 4.0. L'agenzia delle Entrate inizia a invitare alcuni dei beneficiari a presentarsi di persona, entro 15 giorni, presso la sede territoriale competente. Il beneficiario può presentarsi direttamente o per mezzo di un rappresentante: è invitato a produrre una serie di documenti, tra cui il contratto collettivo aziendale o territoriale, dal quale deve risultare esplicitamente l'impegno dell'impresa di investire nella formazione 4.0 dei dipendenti.

Questo documento aveva creato dubbi all'inizio dell'operatività, ma poi le organizzazioni di categoria hanno collaborato con le imprese per renderlo fruibile. Il contratto doveva inizialmente essere stato depositato telematicamente presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente, pena il recupero dell'agevolazione. La stipula doveva essere avvenuta dal 1° gennaio 2018. Per effetto della legge di Bilancio 2020, tuttavia, dal 2020 l'obbligo di stipula e deposito non è stato più necessario.

Un altro documento richiesto consiste nella dichiarazione del legale rappresentante circa il rilascio, a ciascun dipendente, dell'attestazione dell'effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili. La dichiarazione deve

riportare l'indicazione dell'ambito o degli ambiti aziendali di applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite o consolidate dal dipendente in esito alle attività formative.

Deve poi essere prodotta la certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, da cui risulti l'effettivo sostenimento delle spese agevolabili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa. La stessa è invitata a produrre tutta l'ulteriore documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare la corretta applicazione del beneficio e il rispetto dei limiti e delle condizioni poste dal regolamento Ue 651/2014.

Le imprese che hanno dubbi su quanto fatto devono utilizzare bene questa opportunità, in quanto l'Agenzia fa presente che le notizie, i dati, gli atti, i documenti, i libri e i registri non esibiti o non trasmessi in risposta agli inviti dell'ufficio non potranno essere presi in considerazione a favore dell'impresa ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa.

La documentazione da consegnare deve prevedere anche una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti dell'attività di formazione svolte. Questa deve essere predisposta dal dipendente che ha svolto il ruolo di docente o tutor o dal responsabile aziendale delle attività di formazione. Nel caso l'attività formativa sia stata commissionata ad un soggetto esterno, la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto formatore esterno.

Nella richiesta l'Agenzia specifica che, per le imprese appartenenti a un gruppo, tale relazione può essere redatta con riferimento a un unico progetto formativo. Questo deve indicare gli obiettivi comuni perseguiti nell'ambito del gruppo. L'ultimo documento richiesto è

quello relativo al registro dei nominativi ove devono essere riportati gli orari e i giorni di svolgimento delle attività formative, sottoscritto dal personale discente e docente o dal soggetto formatore esterno. La comunicazione specifica che, per le imprese appartenenti ad un gruppo, è possibile predisporre un unico registro didattico nel quale, oltre alle informazioni richieste per il monitoraggio della partecipazione alle attività formative, sia indicata, per ciascun partecipante, la società di appartenenza.

All'inizio della richiesta dell'Agenzia è riportato che la comunicazione viene inviata per fornire dati e notizie ai fini dell'accertamento avviato nell'ambito dei controlli dei crediti d'imposta utilizzati indebitamente in compensazione ex articolo 17 del decreto legislativo 241/1997.

Su questo è opportuno richiamare il lavoro svolto da Aidc (riportato su «Il Sole 24 Ore» dell'11 maggio), nel caso in cui l'impresa debba andare in contenzioso. Il credito d'imposta si definisce non spettante laddove il contribuente, pur nell'intento di rispettare il presupposto normativo, commette degli errori di qualificazione o quantificazione dello stesso. Viceversa, il credito d'imposta è da definirsi inesistente nei casi in cui la determinazione del credito sia avvenuta in assenza di documentazione o sulla base di documentazione non veritiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %

Made in Italy, nasce il fondo sovrano

Politica industriale

Giovedì il Ddl in Consiglio dei ministri. Prioritarie energia e materie prime

Per il nuovo strumento obiettivo un miliardo
Licei collegati ai distretti

Un fondo sovrano finalizzato al supporto delle aziende strategiche. È la principale novità contenuta nella legge quadro per il made in Italy che il ministro Adolfo Urso presenterà al Consiglio dei ministri giovedì.

L'entità del Fondo italiano sarà in discussione tra i ministeri coinvolti fino all'ultimo prima del consiglio dei ministri ma l'obiettivo è mobilitare nella prima fase circa 1 miliardo di euro considerando l'apporto della Cassa depositi e prestiti e possibilmente quello del-

le Casse previdenziali dei professionisti. Sempre per il sostegno delle imprese più importanti, la bozza del Ddl prevede che anche Mef e Cdp potranno investire in aziende strategiche dell'energia e delle materie prime.

Il provvedimento non si ferma a questo. Ci sarà un primo passaggio normativo per arrivare all'istituzione dei licei del made in Italy legati ai principali distretti industriali, e che dovrebbero prendere il via dall'anno scolastico 2024-2025.

Fotina — a pag. 6

Energia e materie prime: nasce il fondo sovrano per le aziende strategiche

Il Ddl sul made in Italy. Provvedimento giovedì in Cdm: investimenti Mef e Cdp, obiettivo dote da 1 miliardo. Licei collegati ai distretti dal 2024-2025



La bozza prevede anche il coinvolgimento delle Casse di previdenza dei professionisti

Carmine Fotina

ROMA

Il Fondo sovrano europeo per le filiere critiche della politica industriale è un'idea tutta ancora da costruire e i singoli Stati iniziano a puntare su progetti nazionali: la Francia pochi giorni fa, l'Italia con un disegno di legge in arrivo in consiglio dei ministri. Con l'obiettivo di far crescere sotto l'ombrello statale imprese ritenute strategiche nei comparti dell'energia e delle materie prime, il Ddl per il made in Italy - in arrivo in Cdm giovedì 18, ha confermato ieri il ministro Adolfo Urso - prevede investimenti del ministero dell'Economia con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti e delle Casse previdenziali dei professionisti.

Il provvedimento conterrà anche un primo passaggio normativo per arrivare all'istituzione dei cosiddetti licei del made in Italy, che dovrebbero essere legati ai principali distretti industriali e prendere il via

dall'anno scolastico 2024-2025. Per quanto riguarda il "Fondo sovrano", il progetto messo a punto dal Mimit, il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Urso, arriva a distanza di pochi giorni dall'annuncio del governo francese che lancerà un Fondo in partnership con il fondo d'investimento privato InfraVia Capital Partners, un programma da quasi 2 miliardi di euro di cui 500 milioni di fondi statali. L'entità del Fondo italiano sarà in discussione tra i ministeri coinvolti fino all'ultimo prima del consiglio dei ministri ma l'obiettivo è mobilitare nella prima fase circa 1 miliardo di euro considerando l'apporto della Cassa depositi e prestiti e possibilmente quello delle Casse previdenziali dei professionisti.

La bozza del Ddl su «Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del made in Italy» parla di «supporto alla crescita e al consolidamento delle filiere strategiche nazionali, anche con riferimento alla fase dell'approvvigionamento di materie prime ed energia». In quest'ottica, il ministero dell'Economia (Mef) potrà investire, «a condizioni di mercato, nel capitale di imprese nazio-

nali ad alto potenziale o di imprese nazionali che, in ragione della rilevanza sistemica già raggiunta, possano generare importanti esternalità positive per il Paese e ridurre i costi di coordinamento tra gli attori delle filiere coinvolte».

L'investimento potrà avvenire attraverso veicoli societari o fondi di investimento partecipati dalla Cassa depositi e prestiti oppure con strumenti di compartecipazione. Il profilo normativo sembra in sostanza rinviare ai veicoli di investimento di Cdp Equity nel venture capital e nel private equity. La norma in bozza prevede anche che ai veicoli di investimento possano partecipare investitori diversi dalle persone fisiche (si pensa a fondi pensione e assicurazioni) e gli enti e le fondazioni di previdenza regio-



Superficie 48 %

lati dal Dlgs 509 del 1994, le cosiddette Casse dei professionisti.

Prima dell'entrata in vigore del Fondo, occorrerà però un passaggio non banale cioè la predisposizione di un decreto attuativo (del Mef di concerto con il Mimit) che definisca le modalità e le condizioni di investimento nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato. Quest'ultimo è un aspetto delicato e si valuta se inserire nel testo una clausola che preveda espressamente l'ingresso del ministero dell'Economia nel capitale dei veicoli societari solo con quote di minoranza e quindi non di controllo. Il Ddl contiene anche alcune norme di contrasto alla contraffazione e di semplificazione, ad esempio per l'utilizzo del legno come materia prima nell'industria dell'arredamento.

Il provvedimento figura tra i collegati alla legge di bilancio e una volta approvato in consiglio dei ministri approderà in Parlamento. Qui nel frattempo sarà stata conclusa l'indagine conoscitiva sul "Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi" avviata dalla commissione Attività produttive della Camera, di sicuro una base di lavoro per integrare o correggere il testo via emendamenti.

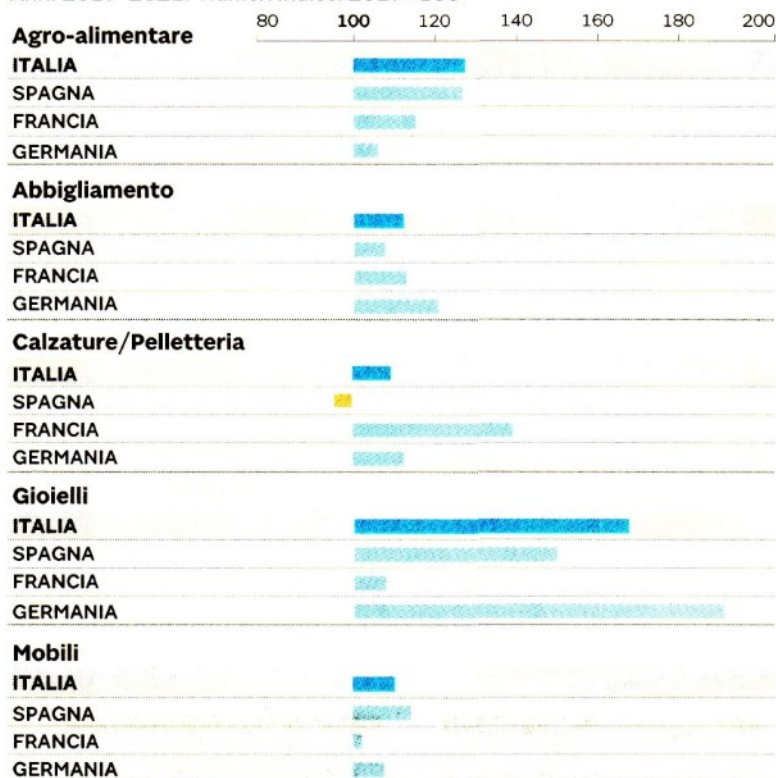
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesi a confronto

00259

00259

L'andamento delle esportazioni dei prodotti tradizionali del "Made in Italy".
Anni 2017-2021. Numeri indice: 2017=100



Fonte: Istat



Settori strategici. Pronte le nuove misure per tutelare i comparti italiani dell'energia e delle materie prime

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1615

LE STRATEGIE

00259
**Enel, la chance
dell'idroelettrico
nel piano
per l'energia verde**

Laura Serafini — a pag. 25

Enel, il jolly dell'idroelettrico nel piano per le rinnovabili

Energia

Il Governo punta a rivedere le norme sulle concessioni riassegnandole ai titolari

Il gruppo ha lo spazio per investire fino a 5 miliardi con maxi ritorni nel tempo

Laura Serafini

Nel futuro di Enel ci sarà più Italia e meno estero, per fare ordine nel debito e nel business. In questo contesto, la nuova strategia del gruppo dell'era di Flavio Cattaneo potrebbe iniziare con un'occasione unica per convogliare una fetta di investimenti nel settore delle rinnovabili in Italia avendo, al contempo, una discreta prospettiva di rendimento. L'opportunità è stata accelerata dalla crisi idrica che il Paese sta vivendo anche quest'anno e che rischia di peggiorare in estate. Non a caso il Governo ha costituito una cabina di regia dedicata e ha nominato un commissario.

Uno dei settori cruciali per realizzare interventi finalizzati a trattenere l'acqua piovana è quello delle concessioni idroelettriche: regimi concessori che disciplinano le condizioni di realizzazione e gestione di bacini, invasi, dighe e centrali idroelettriche. Un comparto che ha una rilevanza consistente nella generazione di energia elettrica nazionale, che è al contempo green: su una generazione complessiva di 290 Terawattora all'anno, 48 sono riconducibili all'idroelettrico e di questi 15 Terawattora sono gestiti da impianti del gruppo Enel. Questo settore si trova ormai da cinque anni in una fase di stallo perché il timore,

poi divenuto realtà con la legge Concorrenza approvata dal governo Draghi, della necessità di mettere a gara le concessioni ha paralizzato i nuovi investimenti lasciando spazio solo alla manutenzione ordinaria.

La norma impone di indire gare europee entro la fine di quest'anno: alcune concessioni sono scadute, la gran parte scade nel 2029. L'ascesa del Governo Meloni, però, ha cominciato a cambiare un po' le cose: da una parte c'è una maggiore attenzione alla strategicità di queste infrastrutture e alla necessità di mantenere il controllo in mani nazionali. La norma sulla concorrenza, infatti, prevede condizioni uniche in Europa: in nessun Paese sono previste gare nel settore, mentre l'Italia si potrebbe trovare nelle condizioni di dover lasciare controllo e gestione dei propri impianti in mani estere. A questo si è aggiunta l'emergenza siccità, che ormai perdura da qualche anno e che questo esecutivo non ha certo preso alla leggera. È per questo motivo che da qualche mese è partito un lavoro per aprire un varco alla possibilità di riassegnare le concessioni, in alternativa al percorso della legge che prevede la messa a gara.

D'altro canto la procedura di infrazione che Bruxelles aveva aperto 10 anni fa sulle concessioni di grande derivazione si è chiusa nel 2021, prima che fosse varata la norma della legge concorrenza, e nel dispositivo di archiviazione è sancita la scarsa utilità marginale delle gare nel settore, lasciando libertà di scelta ai singoli Stati. Il percorso che l'esecutivo Meloni sta vagliando, portando a convergere anche le posizioni della Lega che in origine era a favore delle gare (ma questo prima della guerra in Ucraina e dell'acuirsi dell'emergenza idrica), è quello di modificare l'articolo 12 della legge originaria su queste concessioni, prevedendo la possibilità di

riassegnarle a fronte di importanti piani di investimenti e consentendo alle Regioni di approvare piani in questo senso. Gli operatori stimano che, a fronte della possibilità di riassegnare le concessioni per 20-30 anni, il settore potrebbe mobilitare investimenti per 10-15 miliardi. Di questi 3-5 miliardi potrebbe mobilitarli in Italia il gruppo Enel.

Ma è tutto il settore a guardare con interesse alla partita. «La riassegnazione delle concessioni ai concessionari attuali a fronte di un piano di interventi garantirà il rilancio immediato degli investimenti nella salvaguardia e sviluppo dell'idroelettrico, ma contemporaneamente potrà dare un contributo determinante per la realizzazione di infrastrutture necessarie ad aumentare la capacità di invaso, a ridurre le dispersioni, a creare nuovi invasi dove stoccare risorse idriche per uso plurimo in caso di emergenza - spiega Giuseppe Argirò, ad di Compagnia Valdostana delle acque -. Gli investimenti si ripagherebbero con la vendita dell'energia prodotta senza richiedere, così, esborsi pubblici». La conferma che si sta andando verso questa direzione è arrivata nei giorni scorsi dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. «Il Paese deve fare un ragionamento: sulle concessioni idroelettriche dobbiamo dare una norma che permetta fin da ora di riassegnarle, non dico prorogarle, a un congruo termine che



consenta di realizzare gli investimenti», ha detto. L'unico ostacolo su questo percorso resta l'impegno a carico dell'esecutivo, inserito tra i 500 obiettivi del Pnrr, di legiferare per fare le gare nell'ambito delle concessioni idroelettriche. Ma anche questo passaggio potrebbe essere superato a livello interpretativo. L'obiettivo sarebbe quello di varare una norma che consenta la riassegnazione delle concessioni (nell'arco di un mese) e poi avviare il necessario confronto con la Commissione europea.

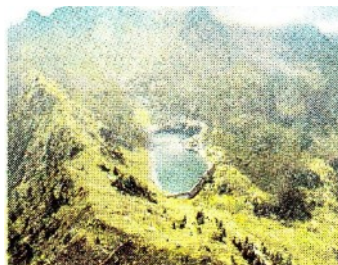
Venerdì, intanto, il cda di Enel ha nominato Flavio Cattaneo ad e dg, conferendogli le deleghe operative. Cattaneo ha comunicato di rinunciare ai due anni di buonuscita riconosciuti al dg. Il cda ha verificato anche i requisiti di indipendenza del nuovo presidente, Paolo Scaroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

LA STRATEGIA
Sul tavolo
del neo ad
Cattaneo
una razionaliz-
zazione
del business
all'estero
e del debito

LE DELEGHE
Nel cda eletto
in assemblea
mercoledì
scorso
assegnate
tutte
le deleghe
al ceo



Sondrio. La diga Enel di Pescegallo



La svolta.
Per l'Enel cambio di strategia
con il nuovo vertice Scaroni-Cattaneo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1615

Energia, spazio, digitale Tra le novità c'è la sanità

Dal prossimo anno la kermesse avrà la certificazione «green»

Fabio Tamburini
Faremo un passo in
avanti con le sfide del
mondo nuovo, tenendo
conto delle incognite

Equilibri
Docenti della scuola del
partito comunista cinese
e una rappresentanza
del mondo cattolico

Il progetto

di **Barbara Millucci**

Che futuro ci attende? È l'interrogativo a cui tenterà di rispondere la 18^a edizione del Festival dell'economia di Trento. «C'è la necessità di ritrovare una bussola» spiega Fabio Tamburini, direttore scientifico del Festival oltre che direttore de *Il Sole 24 Ore*, organizzatore con Trentino Marketing della kermesse. «Lo scorso anno abbiamo affrontato il tema globalizzazione, quest'anno faremo un passo in avanti con le sfide del mondo nuovo, tenendo conto di incertezze ed incognite». Tra le novità di quest'anno: la medicina del futuro, con l'Ospedale San Raffaele che farà assistere ad un intervento operatorio, l'Africa e l'intelligenza artificiale.

Tanti i temi: dall'energia all'economia circolare, dalla geopolitica al lavoro, dalla scuola al fisco, fino all'economia digitale e dello spazio. Quattro giorni all'insegna della cultura, ma anche del divertimento aperto a tutti. «Avremo personaggi di peso con idee diverse, a volte contrapposte, perché la dialettica è il motore del mondo e perché, più le posizioni sono articolate, più si fa un servizio ai partecipanti». Sul palco, le menti più brillanti della scienza, opinion leader, esperti delle discipline più diverse, in dialogo con le personalità della politica, dell'economia e società civile. Presente la Premier Giorgia Meloni con 19 Ministri, oltre a 6 Premi Nobel, 90 relatori provenienti dal

mondo accademico, 40 tra i più importanti economisti internazionali e nazionali, 60 rappresentanti delle più importanti istituzioni europee e nazionali, 35 relatori internazionali, più di 40 tra manager e imprenditori delle maggiori imprese italiane e multinazionali (Intesa SanPaolo, Angelini Industries, Google, Marcegaglia Holding, Enel, Pirelli, etc), 40 le Università e le Business School (dalla Columbia ad Harvard, *Luiss*, Bocconi).

Nel parterre spiccano nomi come Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'economia 2001 per il contributo alla teoria dell'informazione asimmetrica, Muhammad Yunus, Premio Nobel per la pace 2006 per l'impegno nel creare lo sviluppo economico e sociale dal basso e l'attivista per i diritti umani Lech Walesa. «Avremo docenti della scuola del partito comunista cinese ed una rappresentanza del mondo cattolico, con il cardinale Mauro Gambetti, vicario del Papa».

L'intervento di apertura sarà a cura di Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, mentre la chiusura sarà affidata al **Presidente di Confindustria Carlo Bonomi**. Il 25 maggio, Sir Alex Younger, ex capo di Mi6, servizio segreto di intelligence britannico, analizzerà le minacce del nuovo mondo. A seguire, venerdì, sono attesi l'astronauta Samantha Cristoforetti e l'ex sindaco di New York Bill De Blasio in un panel dedicato alle città in trasformazione. Si affronterà poi il tema dell'evasione fiscale nella P.A. mentre l'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio interverrà sull'Euro. Oltre al focus sul Pnrr, in calendario anche seminari dedicati

all'economista Jean-Paul Fitoussi ed oltre 30 presentazioni di libri. Domenica, Immacolata De Vivo (Harvard) spiegherà come vivere a lungo praticando la gentilezza. Con un'attenzione particolare all'economia reale, industriale e dei territori.

Torna anche il FuoriFestival, con eventi didattici e d'intrattenimento con talent, creator e influencer. Attesi l'attore Luca Zingaretti e la cantautrice Noemi. Quest'anno il Festival dello scoiattolo compie 18 anni. «I giovani — continua Tamburini — saliranno sul palco, racconteranno come si vedono tra 20 anni, e cosa intravedono nel loro futuro, illustrando i loro elaborati sui temi del festival». A partire dal prossimo anno infine, grazie a Trentino Marketing, il Festival dello Scoiattolo godrà anche della certificazione green «Evento Sostenibile». Così da chiudere il cerchio. E puntare la freccia della bussola in direzione sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● FuoriFestival la novità del 2022, c'è anche quest'anno. Tanti eventi diffusi, per adulti e per bambini

● Tra gli incontri il 27 quello con Luca Zingaretti che racconterà l'esperienza di produttore creativo tra film, teatro, cartone

animato, serie tv. Domenica 28 Miriam Leone racconterà la trasversalità dei media



Superficie 56 %

**Location
trentine**

Nella foto
grande sotto,
Piazza Duomo
(foto C. Kerber).

Nelle foto
piccole
in basso
da sinistra,
il Castello del
Buonconsiglio
(foto Carlo
Baroni) e

l'Orrido di
Ponte Alto (foto
M. De Stefano).
Sotto, Palazzo
Geremia a
Trento (foto G.
Zotta) e l'Orrido
di Ponte Alto
(foto M. De
Stefano).

In fondo
la statua del dio
sulla Fontana
del Nettuno,
in Piazza
Duomo

«RECESSIONE EVITATA»

Gufi smentiti pure da Bruxelles Adesso l'Italia cresce più di tutti

Rodolfo Parietti

■ La Commissione europea rivede al rialzo la crescita attesa nel nostro Paese all'1,2% nel 2023 (rispetto allo 0,8% di febbraio) e all'1,1% nel 2024 (1% la stima precedente). Quest'anno siamo sopra la media dell'eurozona (+1,1%) e facciamo meglio della stagnante

Germania (+0,2%), mentre il prossimo saremo un po' più fiacchi degli altri (+1,6% la media). Nessuna ombra recessiva, grazie al «calo dei prezzi dell'energia e alla tenuta del mercato del lavoro», osserva il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Smentiti i gufi che aleggiavano sull'Italia.

a pagina 9

«Evitata la recessione» E ora per Bruxelles l'Italia cresce più di tutti

La Ue alza le stime del Pil, ma debito e deficit restano troppo alti. Colpa della Bce

Rodolfo Parietti

■ È un vero peccato che l'Italia non possa fare come Baudelaire, capace di cambiare una trentina di alloggi in meno di 25 anni per sfuggire all'orda di creditori. Anche se la tentazione *au voyage*, cioè alla fuga, sarebbe forte alla luce degli alti lai, con incorporato invito a disciplinare l'indisciplinata penisola tramite il novello Patto di stabilità, che si leveranno dopo che debito pubblico tricolore ha toccato in marzo i 2.790 miliardi di euro, quasi 18 miliardi in più in un solo mese, e appena 100 miliardi in meno rispetto al tetto previsto dal Def per il 2023.

Il tentativo di riduzione dello storico fardello si sta insomma rivelando una fatica di Sisifo, nonostante l'avvicinarsi di governi di diverso colore e malgrado la Commissione europea abbia giusto ieri rivisto al rialzo la crescita attesa nel nostro Paese all'1,2% nel 2023 (rispetto allo 0,8% di febbraio) e all'1,1% nel 2024 (1% la stima precedente). Quest'anno siamo sopra la media dell'eurozona (+1,1%) e facciamo meglio della stagnante Germania

(+0,2%), mentre il prossimo saremo un po' più fiacchi degli altri (+1,6% la media). Nessuna ombra recessiva, grazie al «calo dei prezzi dell'energia e alla tenuta del mercato del lavoro», osserva il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, ma al contempo anche la prova che con tali tassi di sviluppo economico è più probabile rimanere illesi andando contromano sul Racordo anulare che rimettere in bolla l'indebitamento.

Bruxelles si aspetta infatti un lieve miglioramento del nostro deficit (al 4,5% nel 2023 e al 3,7% l'anno dopo, previsione *sub iudice* poiché non ingloba il taglio fiscale del governo Meloni), ma nulla di nuovo dal fronte del debito, atteso al 140,4% del Pil a fine dicembre e al 140,3% nel 2024, due percentuali cautamente al di sotto delle stime di Palazzo Chigi (142,1 e 141,4%).

Servirebbero quindi misure espansive, cioè proprio quelle osteggiate in maniera un po' cerchiobottista dalla Commissione di Ursula von der Leyen e nettamente da Berlino che va predicando austerità su un doppio binario:

quello governativo, con l'ordoliberalista ministro delle Finanze Christian Lindner ossessionato dallo "Schuldenbremse", cioè il divieto di contrarre nuovo debito, e perciò promotore di una riforma-trappola del Patto di stabilità basata sulla diminuzione del rapporto debito-Pil di almeno un punto percentuale all'anno (per l'Italia un suicidio, non solo contabile); e quello della Bundesbank che all'interno della Bce ha imposto una linea talmente intransigente da arrivare ad intimidire chi governa ("Rimuovete le misure di sostegno decise per contrastare la crisi energetica, o saremo costretti ad alzare i tassi più del previsto").

Ed è proprio soprattutto a causa dei



Superficie 39 %

sette rialzi del costo del denaro decisi dall'Eurotower, dallo zero del giugno '22 all'attuale 3,75%, se il debito dell'Italia, nonostante un Pil in espansione e gli elevati livelli d'inflazione, sta continuando a lievitare. L'Osservatorio dei Conti pubblici ha del resto calcolato che con un aumento persistente di un punto percentuale dei tassi sui titoli di Stato, la spesa per interessi crescerebbe fino a sfiorare i 40 miliardi nei successivi 5 anni. Inoltre, lo smantellamento del quantitative easing di Draghi sta obbligando il Tesoro a trovare compratori diversi dalla Bce per piazzare 42 miliardi di nuovi bond. Non una missione impossibile, tuttavia. Malgrado i gufi d'ordinanza come Goldman Sachs, col malevolo suggerimento di evitare i nostri Btp come la peste, lo spread con i Bund si mantiene stabile. Il mercato non pare insomma considerare il debito italiano una mina pronta a esplodere e apprezza la prudenza fiscale del governo. La recente decisione di S&P di mantenere stabile il rating tricolore è un altro segnale positivo. Si attendono conferme, venerdì prossimo, anche da parte di Moody's.

00259

**DIPLOMAZIE**
Paolo Gentiloni
commissario Ue

Decarbonizzazione e protezionismo, l'America è più furba dell'Europa

DI JEAN-PHILIPPE DESMARTIN*

Firmato negli Stati Uniti nell'agosto 2022, l'*Inflation Reduction Act* (Ira) erogherà 369 miliardi di dollari in 10 anni per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese e soprattutto per sostenere il settore industriale green americano grazie a degli elementi di natura protezionistica. In risposta la Commissione Europea ha lanciato il *Green Deal Industrial Plan*, un'estensione del *Green Deal Plan* che ha però totalmente trascurato gli aspetti protezionistici. Queste nuove misure dovrebbero consentire all'economia di accelerare la transizione verso un futuro a zero emissioni, obiettivo dell'Ue per il 2050, e di rafforzare la competitività dell'industria green in Europa, evitando così che le aziende trasferiscano i loro impianti negli Stati Uniti, il che potrebbe comportare una perdita di 25 miliardi di euro in spese di capitale.

Il *Net Zero Industry Act* (Nzia), il fulcro del piano industriale verde europeo, mira a rafforzare le 8 tecnologie che hanno un ruolo chiave nella decarbonizzazione: 1) tecnologie solari fotovoltaiche e solari termiche; 2) energia eolica onshore e energia rinnovabile offshore; 3) batterie e stoccaggio; 4) pompe di calore e geotermia; 5) elettrolizzatori e celle a combustibile; 6) biogas/biometano; 7) cattura e stoccaggio del carbonio (Ccs); e 8) tecnologie di rete. Questo consolidamento comporterà l'aumento della produzione nell'Ue delle tecnologie necessarie per la transizione verso emissioni nette zero, per garantire la competitività dell'industria europea. L'obiettivo è che il 40% del fabbisogno annuale di tecnologie strategiche a zero emissioni sia prodotto nell'Ue entro il 2030. Il rafforzamento di queste industrie verdi richiederà anche la riqualificazione e l'aggiornamento professionale. La proposta prevede la creazione di «Accademie dell'Industria Net Zero» progettate per garantire la disponibilità di lavoratori qualificati e competenti a sostegno della produzione di tecnologie net-zero. Inoltre, l'accelerazione e la semplificazione della concessione dei permessi dovrebbero contribuire a stimolare l'industria. Affinché la strategia sia attuabile

le l'Ue deve anche ridurre la propria dipendenza - in particolare dalla Cina - per la fornitura di materie prime critiche. Entro il 2030 la domanda di metalli provenienti da terre rare aumenterà da 5 a 6 volte se l'Ue vuole generare la quantità di energia eolica prevista. Nello stesso periodo la domanda di litio, un componente chiave per le batterie dei veicoli elettrici, dovrebbe crescere di 12 volte. Con il *Critical Raw Material Act* (Crma) l'Ue intende quindi rafforzare le proprie capacità di estrazione e di estrazione. Ciò richiederà che l'Ue fornisca almeno il 10% del suo consumo annuale per l'estrazione, almeno il 40% del suo consumo annuale per la lavorazione e almeno il 15% del suo consumo annuale per il riciclaggio. Inoltre non più del 65% del consumo annuale dell'Unione di ciascuna materia prima strategica dovrà provenire da un singolo Paese terzo. I programmi prevedono anche procedure di autorizzazione semplificate e l'accesso ai finanziamenti per i progetti sui materiali critici.

Per alcuni critici il fatto che l'energia nucleare e il carburante sostenibile per l'aviazione (Saf) non siano stati riconosciuti come tecnologie strategiche può essere dannoso per l'Europa dal punto di vista climatico e industriale. Con l'Ira che offre un sussidio di 1,25 dollari per ogni gallone prodotto, sembra probabile che le aziende energetiche effettueranno massicci investimenti per la costruzione di bioraffinerie negli Stati Uniti. Per quanto riguarda i finanziamenti, oltre all'impiego dei capitali esistenti, si prospetta la creazione di un nuovo fondo europeo per la sovranità e l'allentamento delle norme sugli aiuti di Stato. Ciò andrebbe a vantaggio dei Paesi che hanno i mezzi finanziari per sovvenzionare le proprie industrie, come la Germania o la Francia. È quindi necessario uno strumento europeo a livello comunitario per evitare una pericolosa corsa ai sussidi all'interno dell'Unione Europea. La proposta passerà ora attraverso la procedura legislativa ordinaria dell'Ue e sarà discussa e approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Ue. (riproduzione riservata)

*head of responsible
investment team
Edmond de Rothschild Am



Superficie 40 %